



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**1 SETTEMBRE 2020**

**SOLE 24 ORE**

VERSO IL RINVIO BIS PER 9 MILIONI DI CARTELLE

CRESCITA, SUL TAVOLO DEL GOVERNO

100 PROGETTI PER 150 MLD

SUPERBONUS, PER PROPRIETARI E TECNICI TEST DI FATTIBILITA'

PIL, SECONDO TRIMESTRE A -12,8 %

BONUS PUBBLICITA' ANCHE SENZA AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI

SVOLTA O SCORCIATOIA, COSI' LO SMART WORKING CAMBIERA' LE AZIENDE

**LA SICILIA**

CITTADELLA GIUDIZIARIA, L'ITER VA AVANTI

# Verso il rinvio bis per 9 milioni di cartelle

**FISCO**

Per il 90% degli atti importi sotto i 5mila euro. Il 36% riguarda tasse non pagate  
Pressing in Parlamento per spostare i termini di conversione del Dl Agosto

*Edizione chiusa in redazione alle 22*  
Nove cartelle esattoriali su 10 di quelle sospese fino al 15 ottobre sono inferiori ai 5mila euro di debito; e solo nel 36% dei casi si tratta di tasse non pagate. È quanto emerge dai dati di agenzia delle Entrate-Riscossione recuperati dal Sole 24 Ore sulla sospensione fino al 15 ottobre della riscossione coattiva disposta dal decreto Agosto, proprio mentre

in Parlamento cresce il pressing di partiti e associazioni di categoria per un ampliamento dello stand by.

**Mobili e Parente** — a pag. 3

## FISCO

# Cartelle sospese, 90% sotto 5mila euro Ipotesi nuovo rinvio

**Riscossione.** Oltre 6,5 milioni di atti non notificati riguardano importi inferiori ai mille euro. Cresce il pressing in Parlamento per spostare ancora i termini nella conversione del Dl Agosto

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

Nove cartelle esattoriale su dieci di quelle sospese fino al 15 ottobre sono inferiori ai 5mila euro di debito. E solo nel 36% dei casi, rispetto al totale complessivo di oltre 8,9 milioni di cartelle non recapitate ai contribuenti da marzo scorso fino alla metà di ottobre, riguardano tasse non pagate. È quanto emerge dai dati di agenzia delle Entrate-Riscossione recuperati da Il Sole 24 Ore sulla sospensione fino al 15 ottobre della riscossione coattiva disposta dal decreto Agosto, proprio

mentre in Parlamento cresce il pressing per un ampliamento dello stand by, magari a fine anno come chiede da sempre la Lega.

Un pressing che arriva non solo dai partiti politici ma anche dalle associazioni di categoria proprio ora che la nuova manovra anti-crisi da 25 miliardi avvia con le prime audizioni (si veda il servizio in basso) il suo iter parlamentare per la conversione in legge: il decreto Agosto (Dl 104/2020) dovrà, infatti, essere approvato dal Parlamento entro il prossimo 13 ottobre. Ma per l'eventuale spostamento in avanti del termine del 15 ottobre da cui far riprendere la riscossione

coattiva occorre sempre e comunque dover fare i conti con il costo che lo Stato è in grado di poter sostenere in termini di copertura. L'aver rinviato dal 1° settembre 2020 al prossimo 16 ottobre la noti-



Peso: 1-6%, 3-30%

fica di circa 9 milioni di cartelle esattoriali è costato all'Erario 65,8 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di saldo netto da finanziarie e 165,5 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di indebitamento netto (comprensivo anche dello stop ai pignoramenti su stipendi e pensioni), come certifica la relazione tecnica al decreto Agosto.

Spostare di altri 45 giorni la ripresa della riscossione coattiva facendola decorrere dal prossimo 1° dicembre vorrebbe dire anche dover raddoppiare le risorse stanziate ora dal decreto Agosto. Anche perché questo ulteriore differimento ha comportato il congelamento per oltre 2,28 milioni di cartelle che si aggiungono alle 6,65 già sospese da marzo a fine agosto. Occorre comunque ricordare che l'attuale ripresa della riscossione è stata legata alla durata dello stato di emergenza sanitaria fissata al 15 ottobre e che nelle intenzioni iniziali si era già ipotizzato uno slittamento fino al 31 dicembre prossimo anche della ripresa della riscossione coattiva. La parola ora passa alle Camere e in

particolare al Senato dove entro il 13 settembre dovranno essere presentati gli emendamenti al decreto Agosto. E non saranno certo pochi quelli di opposizione e maggioranza che chiederanno di far slittare in avanti la notifica delle cartelle esattoriali targate 2020.

In ogni caso è già allo studio da tempo l'ipotesi non far piovere contemporaneamente quasi 9 milioni di cartelle nelle caselle postali o nelle e-mail certificate dei contribuenti italiani. Il meccanismo al vaglio dei vertici di agenzia delle Entrate-Riscossione è, infatti, quello di un invio scaglionato, individuando una serie di criteri per stabilire l'ordine di priorità nella ripresa del recupero coattivo dei crediti vantati dall'Erario e dagli altri enti impositori.

Tornando alle cartelle sospese, i dati di Ader dimostrano comunque che i debiti per molti contribuenti dovrebbero essere in molti casi più che sostenibili, naturalmente non dimenticando che il lockdown e la frenata dell'economia imposta dal Covid ha creato tanti problemi di liquidità ad attivi-

tà economiche e famiglie. In primo luogo, però, i numeri rivelano che il 90% per cento dei casi le cartelle da notificare sono inferiori ai 5 mila euro. Addirittura oltre 6,5 milioni di cartelle (il 73% di quelle sospese) sono sotto i mille euro. Con percentuali sotto i mille euro che arrivano fino all'82% nel caso di Liguria e Toscana e dell'85% della Puglia. Ma anche nel Lazio, che è la regione con il maggior numero di cartelle sospese (quasi 1,6 milioni), il 77% degli atti di recupero non arriva a mille euro e un altro 15% si trova nella fascia da mille a 5 mila euro.

Se si guarda poi alla tipologia del debito, solo nel 36% dei casi si tratta di cartelle targate agenzia delle Entrate e dunque riferite a imposte non dichiarate, non versate o al disconoscimento di agevolazioni. Nel 18% dei casi le cartelle si riferiscono a sanzioni per violazioni del Codice della strada e a tributi locali (ad esempio Tari o anche Imu) contestati dai Comuni. Una percentuale che arriva, però, al 35% nel caso della Calabria e tocca i picchi del 41% in Campania (dove il totale delle cartelle sospese è quasi di 1.1 milioni) e del 48% in Valle d'Aosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ripresa graduale.** La ripresa delle notifiche delle cartelle a partire dal 16 ottobre (o eventualmente più avanti se lo deciderà il parlamento) sarà graduale: agenzia delle Entrate-Riscossione guidata da Ernesto Maria Ruffini (in foto) procederà a scaglioni nell'invio degli atti

**Osservata senza pregiudizio, l'emersione ha il vantaggio di fornire ricavi a costo zero e con sollecitudine**

## 2,28 milioni

**GLI ATTI SOSPESI DAL 1° SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE**

La mancate notifiche porteranno a 8,93 milioni le cartelle complessivamente sospese da marzo a causa del Covid-19



Peso: 1-6%, 3-30%

**Gli atti congelati**

La stima delle cartelle sospese da marzo fino al 15 ottobre per fascia d'importo

	INFERIORE A 1.000	DA 1.000 A 5.000 EURO	OLTRE 5.000 EURO
<b>Lazio</b>	1.585.500	1.218.500	236.000
<b>Campania</b>	1.095.000	740.000	246.000
<b>Lombardia</b>	961.000	605.500	210.500
<b>Puglia</b>	945.000	799.000	97.500
<b>Toscana</b>	899.500	735.500	102.000
<b>Emilia Romagna</b>	611.500	430.000	109.500
<b>Veneto</b>	599.500	431.500	97.000
<b>Piemonte</b>	407.000	254.500	95.000
<b>Calabria</b>	404.000	295.000	74.500
<b>Liguria</b>	343.500	282.500	39.500
<b>Sardegna</b>	249.500	174.000	47.000
<b>Marche</b>	178.000	109.500	41.500
<b>Umbria</b>	170.000	124.500	28.000
<b>Abruzzo</b>	150.500	92.500	35.500
<b>Friuli V. G.</b>	137.500	102.000	22.500
<b>Basilicata</b>	74.500	52.000	14.500
<b>Trentino A. A.</b>	54.500	38.000	9.500
<b>Molise</b>	44.000	31.500	8.000
<b>Valle d'Aosta</b>	25.000	20.000	3.500
<b>Totale Ader</b>	<b>8.935.000</b>	<b>6.536.000</b>	<b>1.517.500</b>

Nota: Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) non è concessionario della riscossione per la Sicilia. Fonte: elab. su dati Agenzia delle Entrate-Riscossione



Peso: 1-6%, 3-30%



# Crescita, sul tavolo del governo 100 progetti per 150 miliardi

## RECOVERY PLAN

Le proposte del Mise: auto, transizione verde, acciaio, industria 4.0, digitale

Il primo schema dei progetti per la crescita da finanziare con il Recovery Plan vale 150 miliardi. Transizione verde, digitalizzazione, banda ultralarga, incentivi alle imprese tra le priorità.

Fotina — a pagina 7

## LA RIPRESA

# Crescita, sul tavolo 100 progetti per 150 miliardi

**Recovery Plan.** Il Mise candida Impresa 4.0, economia circolare, rinnovo incentivi auto e superbonus, piani per credito, digitale, alimentare, aerospazio

**Il percorso.** Patuanelli incontra le categorie, poi la selezione dei Ciae e di Palazzo Chigi. Il rischio di finanziare misure già pronte e non addizionali

### Carmine Fotina

ROMA

Il primo schema dei progetti per la crescita da finanziare con il Recovery Plan vale 150 miliardi. Transizione verde, digitalizzazione, banda ultralarga, incentivi alle imprese, piani per l'auto, la siderurgia, l'aerospazio: il Dipartimento per le politiche europee e il ministero dell'Economia hanno iniziato a studiare le proposte elaborate dal ministero dello Sviluppo economico.

Si tratta di circa 100 tra interventi e misure pluriennali, che solo in alcuni casi delineano azioni nuove o programmi di riforma, perché c'è ampio spazio per il rifinanziamento di agevolazioni già in vigore o per stanziamenti volti a coprire idee che già da tempo erano nei disegni ministeriali.

Lo stesso discorso vale del resto per i progetti inviati da altri ministeri. Ora, con un budget totale di 209 miliardi a disposizione, il Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae), con la regia di Palazzo Chigi, del Dipartimento politiche eu-

ropee e del Mef, dovrà selezionare tra il profluvio di interventi, in tutto oltre 500, un insieme estremamente eterogeneo che va da azioni di carattere addizionale e dalla spinta riformatrice a singole misure o anche micro-misure di settore già pronte e da tempo in attesa solo del primo treno utile per essere finanziate.

Tornando alle proposte del Mise, oggi il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli avvierà il confronto con le categorie produttive. Lo schema, comunque ancora aperto al contributo delle associazioni imprenditoriali, si basa su tre assi: transizione digitale e innovazione; transizione verde; sostegno alla crescita e filiere strategiche. Da quanto emerso dallo screening del Dipartimento europeo, nel primo grande capitolo trova spazio la proroga almeno triennale del piano Transizione 4.0 per oltre 25 miliardi, con l'innalzamento delle aliquote degli attuali crediti d'imposta, il potenziamento dei finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini se finalizzati a processi aziendali di trasformazione "green" e un nuovo credito

di imposta per la produttività sostenibile. Tra le altre iniziative delineate, figurano poi il rifinanziamento del Piano banda ultralarga con 6 miliardi, un progetto per la diffusione dei servizi digitali e la sicurezza del 5G da ulteriori 6,5 miliardi, un pacchetto da 2 miliardi per intelligenza artificiale (fondi di equity dedicati e creazione di un Istituto nazionale), blockchain e sviluppo di un centro per il supercalcolo, 6,5 miliardi tra rifinanziamento dei bandi per i grandi investimenti in ricerca e sviluppo e misure mirate per il trasferimento tecnologico.

Il secondo grande capitolo, dedicato alla transizione verde, parte da



Peso: 1-3%, 7-36%

una misura ritenuta centrale dal ministero dello Sviluppo: la detrazione per l'efficientamento energetico e il sismabonus al 110%, da prorogare per lavori fino al termine del 2024, con un effetto finanziario che, calcolando la fruizione pluriennale della detrazione, viene stimato in 7 miliardi per ogni anno in più di vigenza della norma. Il filone della decarbonizzazione delle industrie pesanti e della sperimentazione dell'uso dell'idrogeno vale 4,5 miliardi, il piano per la siderurgia sostenibile altri 5 miliardi, l'implementazione degli investimenti già previsti dal Piano energia e clima 9 miliardi, mentre 1,2 miliardi verrebbero in modo specifico destinati al famoso deposito nazionale per le scorie nucleari, da anni annunciato senza significativi passi avanti. Una sezione intera, da circa 5 miliardi, riguarda l'economia circolare, ad esempio con programmi di formazione e tirocini per sviluppare la figura del "resource manager", bandi per dottorati e post dottorati nella gestione ecosostenibile delle materie prime, rafforzamento del ricorso alle certificazioni ambientali e del *green public procurement* con nuovi criteri minimi ambientali.

Anche per il piano della mobilità sostenibile siamo intorno ai 5 miliardi. Si partirebbe dal rifinanziamento dell'ecobonus per il 2021-

2024, poi nuovi incentivi per il car sharing, rinnovo del parco autobus anche mediante appalti pre-commerciali, programmi di formazione per la figura del "mobility manager", implementazione delle smart grid a sostegno della mobilità elettrica.

La terza area prioritaria, il sostegno alle filiere strategiche del made in Italy, include interventi piuttosto diversificati. Da un lato c'è un filone dedicato all'agroalimentare, con incentivi per l'export, fiere virtuali, partnership con catene distributive estere e l'attivazione di un fondo per l'industria di trasformazione messa in crisi dal post Covid, per un budget ipotizzato attorno ai 4 miliardi. Dall'altro lato ci sono il preannunciato piano per il *reshoring*, cioè il rientro di produzioni delocalizzate all'estero, e l'attrazione di capitali stranieri, per circa 2,5 miliardi; un mix di interventi per le Pmi, le startup e le reti di impresa, con particolare attenzione a quelle attive nel settore della cultura e dell'industria creativa, per oltre 2 miliardi; il potenziamento del nuovo Fondo "salva imprese" e il rifinanziamento del Fondo rotativo per l'accesso delle imprese in amministrazione straordinaria al credito garantito, in tutto 6,5 miliardi. Quasi 13 miliardi, in questa preselezione, sarebbero destinati all'industria dell'aerospazio e alla space economy, riorganizzando gli incentivi della legge 808/85 e istituendone di nuovi. Un miliardo a un fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Come detto, ora bisognerà passare alla complessa fase della selezione, per ogni ministero proponente. Il Ciae dovrebbe riprendere a riunirsi il 9 settembre e nelle prossime settimane si capirà quanto la scelta italiana di presentare il piano alla Com-

missione europea in tempi estremamente rapidi, già entro il 15 ottobre, per ottenere un anticipo del 10% a valere sul 2020, inciderà sulla qualità media dei progetti e sulla loro reale addizionalità rispetto alle politiche ordinarie di sviluppo.

Per quanto riguarda gli interventi che resteranno fuori dall'elenco definitivo, in alcuni casi potrebbe riaprirsi una porta grazie ai fondi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, tra fondi strutturali e Fondo sviluppo e coesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche un Istituto nazionale per l'intelligenza artificiale e i fondi per gestire le scorie nucleari**  
**L'idea di impiegare i fondi della politica di coesione per coprire una parte dei programmi che non saranno selezionati per il «Recovery»**

Peso: 1-3%, 7-36%

**INTERVENTI ALLO STUDIO****1****INNOVAZIONE****Asse 4.0 da oltre 25 miliardi**

La proroga triennale di Impresa 4.0, con potenziamento delle aliquote, rafforzamento della Nuova Sabatini e nuovo credito di imposta per la produttività, può valere oltre 25 miliardi

**2****TRANSIZIONE VERDE****Tutti i dossier «green»**

Il filone della decarbonizzazione e della sperimentazione dell'uso dell'idrogeno vale 4,5 miliardi, il piano per la siderurgia e quello per l'auto 5 miliardi ciascuno

**3****TECNOLOGIE****Tlc e nuove frontiere**

Per completare il Piano banda ultralarga 6 miliardi. Un pacchetto da 2 miliardi per intelligenza artificiale, blockchain e sviluppo di un centro per il supercalcolo

**4****INVESTIMENTI DALL'ESTERO****Piano per il «reshoring»**

C'è il preannunciato piano per il reshoring, cioè il rientro di produzioni delocalizzate all'estero, e l'attrazione di capitali stranieri, per circa 2,5 miliardi

**5****IMPRESE IN CRISI****Pacchetto da 6,5 miliardi**

Potenziamento del Fondo "salva imprese" e il rifinanziamento del Fondo per l'accesso delle imprese in amministrazione straordinaria al credito garantito, in tutto 6,5 miliardi

**6****FILIERA AGROALIMENTARE****Incentivi per l'export**

Per l'agroalimentare, con incentivi per l'export, fiere virtuali, partnership con catene distributive estere e l'attivazione di un fondo per l'industria di trasformazione

**1 miliardo****PRODUTTIVITÀ**

La cifra che potrebbe andare a una nuova misura: il credito d'imposta per l'aumento della produttività in chiave sostenibile



**Le tre priorità.** Lo schema del Mise, comunque ancora aperto al contributo delle associazioni imprenditoriali, si basa su tre assi: transizione digitale e innovazione; transizione verde; sostegno alla crescita e filiere strategiche

LA RIFORMA  
Crescita sul tavolo 100 progetti per 150 miliardi

**L'impegno del Mezzogiorno non si ferma certo ora. E il tuo?**

5x1000 al Mezzogiorno  
C.P. 130046/008

Banca di Sicilia

Peso: 1-3%, 7-36%

**LA CACCIA ALLE AGEVOLAZIONI**

Superbonus  
del 110%,  
il percorso  
per verificare  
costi e vincoli

Pier Paolo Bosso — a pag. 2



# GLI SCONTI FISCALI

## Superbonus, per proprietari e tecnici il test di fattibilità

**L'agevolazione.** Per accedere al 110% occorre prima sapere se è possibile realizzare gli interventi che danno diritto alla detrazione: guida alle pratiche che stanno iniziando a emergere sul mercato

**Pier Paolo Bosso**

Chiusa l'attuazione e risolti molti dubbi operativi, sta arrivando il momento degli studi di fattibilità. Una fase chiave perché condomini e proprietari di immobili possano misurare concretamente la loro possibilità di accedere al superbonus al 110%: bisognerà, però, considerare costi e vincoli di questi incarichi. Anche in vista dell'affidamento successivo dei lavori.

Per sapere, allora, se è possibile realizzare lavori di efficientamento energetico che consentano l'accesso alle detrazioni fiscali di

cui al decreto-legge 34/2020 (decreto Rilancio) convertito con legge n. 77/2020, è necessario uno studio preliminare di fattibilità tecnica ed economica da sottoporre poi all'assemblea del condominio, al committente che non sia un condominio, al proprietario dell'edificio unifamiliare.

Si tratta, più nello specifico, di un'analisi complessa, occorre consultare in Comune le autorizzazioni edilizie, le planimetrie dell'edificio. E poi fare sopralluoghi, misurazioni e rilievi, oltre ad una diagnosi/analisi energetica preliminare per esser certi di accedere alla detrazione fisca-

le del 110% e del fatto che gli interventi programmati rispettino i requisiti minimi previsti dal decreto legge 63/2013.

Deve, in sostanza, risultare che gli interventi trainanti, anche



Peso: 1-2%, 2-32%

congiuntamente agli interventi trainati, assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti che dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape) prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato con dichiarazione asseverata.

Servono computi metrici estimativi degli interventi da realiz-

zare, seguendo le linee guida dell'agenzia delle Entrate, la progettazione preliminare dei lavori sotto l'aspetto tecnico, finanziario e fiscale, per rispettare i limiti di spesa dei decreti attuativi del Dl 34/2020.

Dalle prassi che stanno emergendo nella pratica, lo studio viene commissionato a tecnici specializzati, spesso riuniti in studi di progettazione, che si propongono per seguire anche ogni fase dei successivi lavori, la scelta delle imprese ed a chi cedere il relativo credito.

Occorre però chiarire, nella fase di affidamento dell'incarico, se lo studio di fattibilità abbia comunque un costo a carico del committente condominio o proprietario di edificio unifamiliare, indipendentemente dal risultato della fattibilità o meno dell'intervento collegato al superbonus. Costo che - va ricordato - generalmente corrisponde ad una certa somma per ogni unità immobiliare.

C'è anche da considerare che diversi general contractor, Esco

(Energy service company) offrono gratuitamente tale studio al committente (facendolo poi rientrare nelle spese del 110%). Ma solo a condizione che, se risulta fattibile l'intervento, il committente sia poi vincolato a stipulare con loro il contratto di appalto dei lavori, a pena di dover loro pagare, se rinuncia, un importo (che va predeterminato) per tale studio di fattibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I lavori richiedono una complessa analisi per definire soluzioni praticabili e costi congruenti**



**La preparazione.** Gli studi per determinare la praticabilità degli interventi sono lunghi e complicati: molti General contractor offrono il servizio nel pacchetto complessivo con il patto di essere pagati solo se non si arriva a concludere con successo l'operazione

## 2

### I SALTI DI CLASSE

Interventi trainanti e trainati devono migliorare l'edificio ristrutturato di almeno due classi energetiche



**I preventivi.** Completata l'attuazione delle norme sul superbonus, in questi giorni imprese e professionisti sono al lavoro sui preventivi degli interventi da programmare



Peso: 1-2%, 2-32%

**ECONOMIA**

Pil peggio  
del previsto  
nel secondo  
trimestre:  
-17,7% annuo

Cristina Casadei — a pag. 6

**LE MISURE**

# Pil, secondo trimestre a -12,8% Sull'export riduzione del 26,4%

**Il dato Istat.** Riviste al ribasso le stime preliminari di fine luglio: rispetto a un anno fa il calo è del 17,7%. La variazione acquisita per il 2020 è a -14,7%. L'Italia peggio della media dell'Eurozona (-12,1%)

**Cristina Casadei**

Era dal 1995 che il Pil italiano non subiva un tonfo come quello del secondo trimestre di quest'anno, a certificare, ancora una volta, che quella del Coronavirus sarà una delle peggiori crisi da affrontare. Gli effetti del lockdown, con il blocco delle attività e della mobilità, hanno fatto sì che in termini congiunturali l'Istat abbia registrato un calo del 12,8%, mentre in termini tendenziali del 17,7%. L'istituto ha infatti rivisto al ribasso la stima preliminare diffusa il 31 luglio: nei dati di allora l'andamento congiunturale era del -12,4%, quello tendenziale del -17,3%. La variazione acquisita per il 2020 diventa pari al -14,7%.

Nel confronto europeo l'Italia si distingue, ma in negativo, perché ha fatto peggio della media di Eurolandia. Ha però dati migliori di quelli della Francia. Secondo l'Istat, nel complesso, il Pil dei paesi dell'area Euro è diminuito del 12,1% rispetto al trimestre precedente e del 15% nel confronto con il secondo trimestre del 2019. Il calo sul trimestre precedente è stato del 13,8% in Francia e del 9,7% in Germania, mentre a livello tendenziale del-

l'11,3% in Germania e del 19% in Francia. Negli Stati Uniti il Pil è diminuito in termini congiunturali e tendenziali del 9,1%. La Russia, dice il consigliere economico di Vladimir Putin, Maxim Oreshkin, nel 2020 potrebbe registrare un calo di circa il 4%.

La risalita dal crollo a doppia cifra non sarà facile ma ci sono alcuni timidi segnali che fanno attendere dati migliori per il terzo trimestre, come spiegano dal Mef (si veda altro pezzo in pagina). Nella lettura del dato italiano bisogna tenere conto che il secondo trimestre 2020 ha avuto una giornata lavorativa in meno sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto al secondo trimestre del 2019. In generale è però evidente che a trascinare il prodotto interno lordo verso il basso è stata la domanda interna. Negativa anche la domanda estera, per la riduzione delle esportazioni più decisa di quella delle importazioni.

Guardando al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, con cali dell'8,7% per i consumi finali nazionali e del 14,9% per gli investimenti fissi lordi (si veda la tabella). Le

importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, del 20,5% e del 26,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per -9,5 punti percentuali alla contrazione del Pil, con -6,7 punti dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, -2,6 punti degli investimenti fissi lordi e -0,2 punti della spesa delle amministrazioni pubbliche. Anche la variazione delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito negativamente alla variazione del Pil, rispet-



Peso: 1-1%, 6-32%

tivamente per -0,9 e -2,4 punti percentuali. Si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti, rispettivamente, del 3,7%, del 20,2% e dell'11%. Quanto invece alla spesa delle famiglie, ha registrato una diminuzione in termini congiunturali del 12,4%. In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 21,4%, quelli di beni non durevoli del 4,4%, quelli di servizi del 15,8% e quelli di beni semidurevoli del 15,1%.

Tra i comparti, quello alimentare, pur continuando a registrare il segno meno, sembra in minore sofferenza. Secondo i dati di Filiera Italia, la produzione nel periodo gennaio-giugno è in calo del 3,3% contro un calo della produzione nell'industria nel suo complesso del -18,3%. «In questo quadro così fosco l'alimentare si attesta su valori nettamente migliori, ma comunque molto negativi se confrontati con quelli storici del settore», dice il consigliere delegato Luigi Scordamaglia. Sui consumi, ieri, sono intervenute le diverse associazioni imprenditoriali che chiedono di uscire dalla fase emergen-

ziale e un piano di intervento strutturale. «Per tornare a crescere, grazie anche ai fondi europei, servono provvedimenti più incisivi e rapidi nella loro applicazione», osserva Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. Il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, aggiunge che «con il crollo del Pil e l'inflazione in negativo per il quarto mese consecutivo, il Paese è andato indietro di 25 anni. Senza misure per rilanciare i consumi non si riparte».

Sul tonfo del Pil si scontrano letture diverse nell'arena politica. Per il vicesegretario dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli «i dati dicono che, nonostante gli scossoni forti al nostro sistema produttivo, abbiamo le spalle larghe. Resistiamo. E ora soprattutto rilanciamo, con gli investimenti del

Recovery fund». La presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini dice invece che «i dati sono più drammatici del previsto. Occorre una strategia choc, in linea con quanto chiede il mondo delle imprese, e bisogna attivare subito tutti gli strumenti messi a disposizione dall'Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Roberto Gualtieri.** Il dato del rialzo delle entrate tributarie versate in autoliquidazione ad agosto si aggiunge «ad altre evidenze che ci consentono di auspicare un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre». A dirlo in una nota il ministro dell'Economia

**+9%**

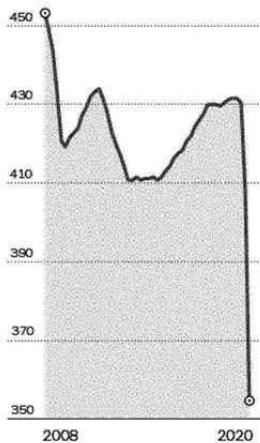
**LE ENTRATE IN AUTOLIQUIDAZIONE AD AGOSTO**

Il rialzo rispetto ad agosto 2019 dovuto all'andamento di Irpef e Ires, in crescita del 3,3% e del 4,8%

**Il crollo del Pil nel secondo trimestre**

**IL CALO DEL PIL**

I trim. 2008 - Il trim. 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015). In mld di euro



Fonte: Istat

**LE COMPONENTI DELLA DOMANDA**

Il trimestre 2020. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

AGGREGATI	INDICI	VARIAZIONI %	
		CONGIUNTURALI II T. 2020/ I T. 2020	TENDENZIALI II T. 2020/ II T. 2019
Prodotto Interno lordo	354.679	-12,8	-17,7
Importazioni di beni e servizi	92.887	-20,5	-26,8
Consumi finali nazionali	294.857	-8,7	-13,7
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	216.838	-11,3	-17,3
- Spesa delle AP	77.751	-0,9	-2,2
Investimenti fissi lordi	61.746	-14,9	-21,6
- Abitazioni	14.066	-17,5	-22,6
- Fabbricati non residenziali e altre opere	12.441	-20,7	-25,3
- Apparecchiature ICT, armamenti	21.546	-17,0	-28,6
- mezzi di trasporto	3.776	-20,3	-40,4
- Risorse biologiche coltivate	146	0,0	0,0
- Prodotti di proprietà intellettuale	13.597	-0,9	-0,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	92.425	-26,4	-33,1

Fonte: Istat



Peso: 1-1%, 6-32%

# Bonus pubblicità anche senza aumento degli investimenti

## AGEVOLAZIONI

### La prenotazione per il credito 2020 entro il 30 settembre

**Emanuele Reich**  
**Franco Vernassa**

Da oggi e fino al 30 settembre si può inviare la comunicazione prenotativa per l'accesso al bonus sugli investimenti pubblicitari di cui all'articolo 57-bis, comma 1-ter del Dl 50/2017. Si tratta degli investimenti pubblicitari effettuati nel 2020 sulla stampa quotidiana e periodica e sulle emittenti radiotelevisive.

La comunicazione dovrà avvenire con il nuovo modello, pubblicato sul sito delle Entrate il 28 agosto, che recepisce le novità introdotte per il solo 2020 dapprima dall'articolo 98 del Dl 18/2020 e poi dall'articolo 186 del Dl 34/2020 34, commentate dalla circolare dell'Agenzia 25/E del 20 agosto 2020.

Da non dimenticare anche la novità apportata dall'articolo 96 del Dl 104/2020, che alza da 60 milioni a 85 milioni il tetto di spesa per il 2020, sia perché viene ampliato l'ambito di applicazione del beneficio, sia perché se ne incrementa la percentuale di calcolo.

Il comma 1-ter costituisce quindi una deroga migliorativa per il solo 2020 rispetto alla norma a regime; viene invece mantenuta anche per il 2020 l'applicazione del regime degli aiuti di Stato "de minimis", che di fatto limita molto l'adesione al bonus da parte dei gruppi di imprese.

In particolare, le istruzioni al nuovo modello recepiscono le tre modifiche riguardanti il 2020, costituite dal fatto che (i) il beneficio è concesso nella misura unica del 50% del valore degli investimenti effettuati; (ii) è venuto meno il presupposto dell'incremento minimo dell'1% dell'investimento

pubblicitario, rispetto all'investimento dell'anno precedente, quale requisito per l'accesso all'agevolazione; (iii) l'agevolazione è stata estesa anche agli investimenti sulle emittenti televisive e radiofoniche nazionali non partecipate dallo Stato, laddove a regime il beneficio spetta solo per gli investimenti su emittenti locali.

Nella comunicazione per l'accesso vanno quindi indicati i soli dati relativi agli investimenti pubblicitari effettuati e/o da effettuare su ciascun mezzo di informazione nel 2020 (colonna 2 - stampa quotidiana e periodica, anche on line e colonna 6 - emittenti televisive e radiofoniche locali e nazionali, analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato), mentre non vanno indicati i dati relativi agli investimenti effettuati sui medesimi mezzi nell'anno precedente.

Si ricorda inoltre che lo stesso comma 1-ter, come modificato dall'articolo 186 del Dl 34/2020, ha rinviato al periodo dal 1° al 30 settembre 2020 la comunicazione telematica prenotativa, che altrimenti era da effettuarsi dal 1° al 31 marzo 2020. La stessa norma dispone espressamente che le comunicazioni telematiche trasmesse nel periodo compreso tra il 1° ed il 31 marzo 2020 restano comunque valide, e ciò, si ritiene, ancorché siano state effettuate con il "vecchio" modello, fermo restando che il credito sarà rideeterminato con i nuovi criteri.

La comunicazione per l'accesso dovrà essere però comunque ripresentata da parte dei soggetti che effettuano investimenti nelle emittenti nazionali non parteci-

pate dallo Stato, che non potevano essere inclusi nella comunicazione effettuata entro il 31 marzo 2020, poiché l'estensione del beneficio a tali investimenti è avvenuta con il Dl 34/2020 datato 19 maggio 2020. Sulla base delle istruzioni, tale ripresentazione, che dovrà essere effettuata anche dai soggetti che a parità di tipologia di investimenti intendono semplicemente rettificare gli importi già indicati entro il 31 marzo, comporta due invii, uno per la previa rinuncia totale del credito richiesto con il modello già presentato, e l'altro per la prenotazione sulla base dei nuovi importi.

Il credito effettivamente spettante potrà essere inferiore a quello richiesto con l'istanza "prenotativa", nel caso in cui l'ammontare complessivo degli importi richiesti con le istanze superi l'ammontare delle risorse stanziare per la relativa copertura finanziaria.

Il credito è utilizzabile solo in compensazione in base all'articolo 17 del Dlgs 241/1997, ed è tassato ai fini Ires e Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

## LE NUOVE STRATEGIE

# Svolta o scorciatoia: così lo smartworking cambierà le aziende

di **Dario Di Vico**  
a pagina 24

## Nuove strategie

 Le scelte di Leonardo ed Eni segnalano una svolta in atto destinata a durare oltre il vaccino anti-Covid

# GRANDI IMPRESE E SMARTWORKING UNA VIA PER «STUDIARE» IL LAVORO

di **Dario Di Vico**

**I**l primo a uscire allo scoperto al meeting di Rimini era stato l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, che aveva anticipato come nel suo gruppo si sarebbero liberati in virtù del lavoro a distanza il 30% degli uffici. Ieri però con un'intervista al settimanale *L'Economia* il direttore delle risorse umane del gruppo Eni, Claudio Granata, ha compiuto un ulteriore passo in avanti. Ha dichiarato che il 35% dei dipendenti del cane a sei zampe andranno strutturalmente in smartworking, anche dopo l'auspicata scoperta del vaccino anti-Covid. Ergo, quella che era stata una misura di sopravvivenza varata in poche ore sotto l'incalzare dell'emergenza non solo verrà confermata nelle fasi successive della pandemia — come l'imminente autunno — ma diventerà una nuova modalità organizzativa del lavoro degli anni Venti. Nel caso dell'Eni si tratterà di circa 7 mila addetti su un totale di 21 mila dipendenti diretti dislocati in Italia. Uno su tre. Ma sommando Leonardo e il gruppo petrolifero si può già dire che le grandi imprese italiane hanno deciso di giocare il jolly dello smartworking nella riorganizzazione interna che ogni grande crisi inevitabilmente comporta?

In attesa di nuovi riscontri, che si potranno avere già dalle prossime settimane, sembrerebbe proprio di sì. Naturalmente nella determinazione delle quantità di la-

voratori da remoto molto dipenderà in ogni singolo gruppo dall'incidenza delle attività manifatturiere rispetto a quelle di servizi, conterà anche la cultura dei singoli capitani d'industria (i tradizionalisti non amano lo smartworking) ma il tema è caldo e contribuirà ad animare una rentrée già vivace per le divergenti opinioni in materia di rinnovo dei contratti tra sindacati confederali e **Confindustria**.

Provando a raggruppare per grandi categorie le figure che possono essere delocalizzate più agevolmente il lavoro impiegatizio di tipo amministrativo è indicato un po' da tutti al primo posto mentre ci sono idee ed esperienze diverse per le mansioni più rigorosamente tecniche o comunque caratterizzate da quello che il professor Maurizio Del Conte, artefice della legge italiana sul lavoro agile (2016), chiama «coordinamento informale». Lo stesso Profumo a Rimini aveva accennato alla difficoltà di far lavorare da remoto i team di ingegneri Leonardo mentre Granata ha raccontato di un esperimento varato con successo e che ha riguardato una squadra di geologi dell'Eni. Già solo questi primi riferimenti, seppur approssimativi, ci conducono però al passaggio successivo: potranno concepire una grande e virtuosa operazione di smartworking solo quelle imprese che saranno in grado di analizzare, scomporre e ridisegnare il ciclo della loro produzione imma-

teriale. Le imprese con una cultura del lavoro più avanzata, o comunque più disposte a «studiare» se stesse per poter trasformare il proprio modello organizzativo, saranno più facilmente in grado di cogliere i frutti migliori della rivoluzione del remoto.

All'opposto sicuramente si farà luce l'idea di usare il lavoro a distanza non come un'occasione per accrescere la produttività ma alla stregua di una scorciatoia per usufruire di risparmi a tantum. Innanzitutto dal punto di vista immobiliare: molte aziende non sono proprietarie dei propri uffici ma li hanno in locazione e al momento della scadenza dei contratti in essere potrebbero evidentemente disdirli a fronte di una necessità più contenuta di spazi. La seconda tentazione di risparmio a breve riguarda la stessa pianta organica, durante il lockdown diverse aziende hanno capito di avere quote piccole o grandi manodopera in sovrannumero e che lo stesso livello di attività si può raggiungere con minore occupazione.

È il processo che il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha definito con preoccupazione di efficientamento tramite smartworking. Già da questa prima e sommaria lista





di temi si può vedere come la materia sia vasta e la scelta delle imprese di scommettere sul remoto apra scenari che solo sei mesi fa erano impensabili. Sarebbe saggio se riuscissimo a non trasformare il tutto nell'ennesima rissa ma provassimo a individuare i termini di uno scambio virtuoso tra esigenze delle aziende e condizione lavorativa.

### Dibattito

**Il tema contribuirà ad animare una ripresa già vivace per il confronto sul rinnovo dei contratti**

### Futuro

**La possibilità che le imprese puntino sul remoto apre scenari che solo sei mesi fa erano impensabili**



Peso:1-2%,24-32%

# «Cittadella giudiziaria, l'iter va avanti» Falcone rassicura dopo sentenza del Tar



► **Disposto un risarcimento per una ditta estromessa**

► **«I lavori dell'opera riprenderanno regolarmente a breve e senza alcun intoppo»**

GIUSEPPE BONACCORSI

L'iter per la realizzazione della nuova cittadella giudiziaria, che sorgerà al viale Africa, al posto dell'ex palazzo delle Poste, continua a far discutere e dividere. Stavolta a reindirizzare i riflettori sull'iter della demolizione ci ha pensato una sentenza del Tar che ha dato ragione a una ditta esclusa dalla procedura di assegnazione dei lavori di demolizione e ha riconosciuto legittima la richiesta di risarcimento della

ditta individuale «Di Fiore Rita-Smeda srl», condannando la Regione al risarcimento danni da quantificare con la ditta ricorrente.

Nella sentenza i giudici amministrativi hanno riconosciuto legittima la richiesta in merito alle modalità di individuazione del soggetto aggiudicatario, ma non fanno alcun riferimento all'iter dei lavori e non mettono in discussione la demolizione del manufatto né certamente la realizzazione della nuova opera.

Certo evidenziano però un'anomalia nel procedimento che però non è detto possa avere refluenze con la procedura, peraltro approvata col benestare del presidente della Regione, Nello Musumeci.

Viste, però, le molteplici prese di posizione di una parte della politica e delle associazioni, avverse alla realizzazione dell'opera e favorevoli invece alla realizzazione di un parco urbano al posto della Cittadella, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Fal-

cone è voluto intervenire con una nota stampa: «Chi oggi parla se avesse letto con maggiore attenzione la sentenza del Tar sul ricorso Di Fiore-Iaquinta avrebbe forse evitato gaffe su una vicenda che qualcuno vorrebbe strumentalizzare a fini politici. Il provvedimento riconosce ai ricorrenti un indennizzo di poche migliaia di euro ed è ben lontano dall'inficiare il completamento della demolizione dell'ex Palazzo delle Poste, nonché la costruzione della futura moderna Cittadella giudiziaria. I lavori in viale Africa riprenderanno a breve, mentre va avanti l'iter di un'opera storica, l'unico che era possibile intraprendere nel rispetto delle normative sia sul piano del Codice degli appalti che sotto il profilo urbanistico».

«Per fare ordine - preannuncia Falcone - dinanzi al travisamento dei termini della questione e alle eccessive speculazioni di queste ore, entro il mese di settembre convocheremo un incontro con la città, aperto alle associazioni e a tutti coloro che vorranno esserci, e discuteremo sulle ragioni dell'iter stabilito e dell'opera stessa. Il governo Musumeci va avanti sulla Cittadella giudiziaria, infrastruttura attesa da decenni che coniugherà l'obiettivo di una sede moderna e prestigiosa per la giustizia etnea, alla necessità di riqualificare un'area di Catania - conclude l'assessore - che era stata dimenticata da tutti, dando vita a un nuovo balcone sul nostro mare».

## I CINQUESTELLE

**«Un altro pesante macigno si abbatte sui lavori in corso del nuovo tribunale»**

«Un altro pesante macigno colpisce l'iter di costruzione della cittadella giudiziaria». Lo scrive in una nota il Movimento 5 Stelle di Catania, che ricorda come una recente sentenza del Tar ha accolto il ricorso, proposto dalle ditte Di Fiore Rita - Smeda srl e Iaquinta Saverio contro l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana.

«Abbiamo già evidenziato - continua il Movimento - in tutte le sedi istituzionali, con interrogazioni all'Assessorato regionale delle Infrastrutture e al Comune di Catania, come, secondo noi, la costruzione di questo edificio non abbia seguito un iter corretto, in primo luogo perché non è stata fatta nessuna variante al Prg che giustifichi il cambio di destinazione d'uso della zona da "verde pubblico-area industriale" a "servizi" e in secondo luogo perché la cessione di un bene indisponibile deve necessariamente passare dall'inserimento dello stesso nel piano di dismissione del comune, cosa mai avvenuta».

«A luglio - prosegue la nota - si è aggiunta la sentenza del Tar, che annulla il bando e i provvedimenti di aggiudicazione dei lavori di demolizione e condanna l'Amministrazione regionale al risarcimento del danno. Comune e Regione non possono più far finta di nulla. Una tale opera non può essere costruita con questi presupposti, ancor più se questa consiste in un presidio simbolo di legalità e giustizia. Rinnoviamo l'appello affinché si realizzi un parco urbano e si avvii finalmente un lento ma deciso processo di sostituzione del mare ai catanesi, cominciando proprio da questo prezioso scorcio di costa, finalmente visibile, che rischia di venire offuscato dalla miopia di chi governa la città».

## NURSIND DICHIARA STATO DI AGITAZIONE «All'Asp mancano 300 infermieri siamo pronti allo sciopero»

Il Nursind ha dichiarato lo stato di agitazione del personale del comparto infermieristico dell'Asp. Il sindacato maggiormente rappresentativo dell'azienda sanitaria da tempo ha chiesto interventi per colmare il grave deficit di personale senza però avere alcuna risposta.

«Mancano infatti 300 infermieri, di cui 200 per mancate assunzioni e altri 100 perché "nominati" facenti funzione di coordinamento - si legge in una nota - Il Nursind ha chiesto al prefetto l'incontro di conciliazione e raffreddamento per scongiurare manifestazioni di protesta».

«Qualora non si pervenisse a un accordo con la parte datoriale - scrive il segretario provinciale e vice segretario nazionale, Salvo Vaccaro - verranno dichiarate una o più giornate di sciopero e ogni altra azione ritenuta opportuna per il benessere organizzativo delle strutture interessate e la tutela dei dipendenti, nell'interesse degli assistiti».